

# Vendemmia (Siap): «Pazienza finita ora si punti sul vecchio Ferrarotto»

**Il segretario del sindacato di polizia critico sulla querelle, spinge perché il progetto Librino venga accantonato**

CONCETTO MANNISI

«Siamo stufi, si volti pagina». Tommaso Vendemmia è il segretario provinciale del Siap e da anni segue con estrema attenzione, per comprensibili motivi, la vicenda della Cittadella della polizia di Librino. O, se preferite, del Polifunzionale. E sul tema ha presentato due esposti in Procura: il primo nel 2017, poi integrato nel 2018, al momento non sembra avere avuto particolare riscontro; il secondo appena pochi giorni fa e, alla luce del suo contenuto, sembra destinato a «fare rumore».

«Appare evidente - commenta - che in questa vicenda ci siano quantomeno dei passaggi poco chiari. Non voglio andare oltre, chi leggerà le carte comprenderà, ma è indiscutibile che i poliziotti catanesi in primo luogo, ma anche i cittadini, stanno pagando un prezzo troppo alto a fronte di distrazioni documentate e azioni all'insegna della superficialità».

«La questura di Catania - prosegue Vendemmia - è certamente, anche in termini di risultati, una delle più importanti d'Italia e i suoi uffici, le sue articolazioni, composte da 2.300 uomini e donne, sono disseminati per la città. Il complesso Polifunzionale di Librino avrebbe dovuto contenere tali articolazioni, escluso il corpo centrale di via Manzoni. L'accantonamento, oltre a far risparmiare in merito agli affitti per una somma stimata complessiva di 3.500 milioni di euro l'anno, avrebbe garantito un risparmio elevato anche in termini di manutenzioni, servizi, per non dire del recupero di 70 uomini, oggi impegnati nella vigilanza delle strutture che ospitano i suddetti uffici. A tal proposito, passaggio da non sottovalutare, vorrei segnalare il fatto che ad oggi sono impossibili eventuali implementazioni di uomini e mezzi, in quanto gli uffici esistenti, certamente insufficienti, non possono più contenere personale e strutture in rinforzo».

**Da qui l'importanza della struttura di Librino, che però sin dall'inizio ha avuto un cammino davvero difficile.**

«Il Polifunzionale fu progettato fra gli anni 2003 e 2004, su un terreno di circa 40.000 metri quadrati, venduto dal Comune, allora guidato dal sindaco Umberto Scapagnini, e finanziato con fondi Cipe per 31 milioni di euro, collegati all'edificazione del primo lotto (un palazzo di circa 5 piani), 30 milioni di euro per il secondo lotto, quindi un terzo finanziamento a completamento dell'opera, che ha portato la cifra complessiva, secondo quel che si apprende oggi, a ben 98 milioni di euro. Da notizie non ufficiali, nel 2008 venni a sapere che probabilmente dal primo finanziamento erano stati stornati 9 milioni di euro per progettazioni ed altro. Confesso che anche su tale circostanza vorrei vederci più chiaro».

«Fra il 2006 e il 2008 - prosegue Vendemmia - il progetto ha subito qualche variante per via delle esigenze poi prospettate dai vari direttori o questori succedutisi all'ideatore del progetto, l'ex questore Giliberti, poi divenuto direttore della Direzione interregionale Sicilia e Calabria con sede a Catania, che oggi è divenuto Servizio tecnico logistico e patrimoniale della Polizia di Stato Sicilia e Calabria). Tali notizie mi furono date in una riunione voluta dal direttore del Dipartimento di P.S., prefetto Giovanna Iurato (allora a capo della Direzione logistica del dipartimento) alla presenza dell'allora questore Michele Capomacchia, del prefetto Annamaria Cancellieri e di esponenti dell'amministrazione comunale. Nel 2010 il questore Domenico Pinzello, da me interpellato, riferì che i lavori di edificazione della cittadella sarebbero iniziati entro quell'anno e che i ritardi erano maturati per via dell'impresa appaltante che si era a quanto pare ritirata, favorendo il subendo della Cir Costruzione di Ferrara, pronta ad iniziare i lavori. Era una situazione che non mi convinceva e che mi portò a investigare su fatti e circostanze, fin quando non venni a sapere della presenza delle condutture sotto il terreno e di notevoli quantitativi di amianto che rendevano imprescindibile la bonifica».

**Anche da qui, nel 2014, l'interrogazione dell'allora deputato Giuseppe Berretta.**

«Una interrogazione al Ministro dell'Ambiente e degli Interni, cui fu data risposta non esaustiva e fuorviante nel 2015. Insomma, la Cittadella, nonostante le saltuarie rassicurazioni, continuava a sembrare un miraggio, tanto è vero che, nel 2017, il questore Cardona concordò col sindaco Enzo Bianco una serie

di soluzioni per spostare alcune nostre articolazioni ormai in stato di precarietà strutturale e tutte fuori regola, ideando, ma sulla carta, la realizzazione della squadra mobile nell'ex scuola Recupero, a Picanello, e il trasferimento della Motorizzazione di via San Giuseppe la Rena 87 all'interno dell'area dell'interporto. Una soluzione controcorrente, che in qualche modo sembrava stridere con la dichiarazione dell'allora capo della polizia, prefetto Pansa, che in visita al Comune disse che la nuova questura sarebbe potuta sorgere in tre possibili siti: la Caserma Sommaruga, la zona del Faro Biscari e la Cittadella di Librino. Queste dichiarazioni, lo dice la storia, furono alquanto improvvisate e senza un effettivo interessamento nei confronti del caso. Covicché nel 2017, stanco di quel che stava accadendo, proposi alla Procura della Repubblica di Catania un esposto in cui denunciavo lo stato delle cose con un'analisi della questione, accompagnata dalla documentazione relativa la situazione complessiva delle strutture. Nel 2018, non avendo riscontri in merito, proposi all'avvocato di fiducia la ricerca dell'esposto presentato che, da accertamenti in cancelleria, sembrava non essere mai stato prodotto. Dopo aver contattato l'ufficio del procuratore capo l'atto saltò fuori e fu assegnato a un magistrato al quale proposi un secondo esposto come integrazione del primo in data 12 luglio 2018. Durante queste fasi ho scoperto che il terreno assegnato nel 2006 era stato acquistato dall'Agenzia del Demanio per una cifra di oltre 3 milioni di euro che, se sommati ad eventuali costi e lavori di bonifiche e progettazioni potrebbe «spiegare» la spesa di quei 9 milioni di euro, mica bruscolini, che all'epoca furono indicati mancanti dal primo finanziamento Cipe».

**Il bello - anzi, il brutto - doveva però ancora venire.**

«Diciamo che la svolta definitiva, che dipinge questo quadro di omissioni, si ha quando vengo informalmente a conoscenza di una questione riguardante l'ipotesi di permuta del terreno con altra area, sempre a Librino, proposta dal



Quotidiano Catania

Direttore: Antonello Piraneo

Lettori Audipress 12/2018: 11.233

Comune alla **questura** (martedì il **questore** Della Cioppa ha pure eseguito un sopralluogo nella nuova area: non sembra sia rimasto particolarmente colpito, ndr). Ciò per la presenza dei collettori fognari nel terreno di viale Bonaventura. Nel frattempo, si badi bene, anche l'onorevole Simona Suriano è scesa in campo con una propria interrogazione parlamentare sui tempi di costruzione del Polifunzionale, la risposta del Ministero, la necessità della bonifica e si annuncia, ancora una volta, l'inizio dei lavori. Questa volta per il 2021. Ma su quale terreno, mi verrebbe da dire? Il primo sotto cui scorrono i collettori fognari o il secondo con le linee dell'alta tensione? Possibile che il Comune, ieri come oggi, abbia proseguito su questa linea che potremmo definire quantomeno distratta, oltretutto discutibile? Di questo ho dato conto nel recente esposto».

**Al di là della puzza di bruciato, appare evidente che i tempi per la realizzazione della Cittadella sembrano oggi tutt'altro che brevi.**

«E' così. Per questo dico che la pazienza è finita e che serve percorrere altre strade».

**Ad esempio?**

«L'alternativa immediata a me sembra l'ospedale Ferrarotto: i fondi potrebbero essere stornati e in breve si potrebbe avere quel che a Librino, a mio parere, non si avrà mai. Del resto un intervento simile mi sembra che sia in corso anche in viale Africa, con la Cittadella giudiziaria».

«Detto questo - conclude Vendemia - non vanno escluse le potenzialità del vecchio ospedale Vittorio Emanuele o, in alternativa, dell'ex Ascoli Tomasselli. Le opportunità non mancano, forse è la volontà che fa difetto».

## LA QUESTURA A CATANIA

### Ecco tutte le sedi e quanto si paga per i singoli affitti

In questo momento la **questura** di Catania occupa 16 sedi: la "Centrale" di piazza Nicoletta, che è uno stabile in affitto dalla Banca d'Italia (costo annuale 277.368,82 euro) ed è sede di Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico, Reparto scorte, Digos, Divisione anticrimine e antimafia, Gabinetto del **questore**, Logistica, Ufficio servizi vari, informatici e tecnici, Sala operativa; Squadra mobile di via Ventimiglia 27 (in affitto da privati, costo annuale 201.551,62, risulta privo di requisiti di sicurezza);

Ufficio del Personale sede magazzini di via Ventimiglia 18 (in affitto dalla Città Metropolitana, costo 30.986,50), per metà interdetto dai vigili del fuoco per pericolo crollo;

**Polizia** amministrativa e dell'immigrazione e Ufficio amministrazione contenziosi in viale Africa (in affitto da privati 220.000 circa);

Polivalente via S. G. la Rena sede garage, motorizzazione, Reparto prevenzione crimine (affitto privati 682.894,09);

Gabinetto regionale **polizia** scientifica via Roccaromana (affitto da privati 123.000);

XII Zona telecomunicazioni in viale Africa (affitto da privati tre appartamenti intorno a 150.000);

Compartimento e sezione **Polizia** stradale via Caruso 38 (affitto da privati costo 450.00);

Reparto Mobile in corso Italia affitto Città metropolitana (costo 70.000);

Dia ex Motorizzazione via Vecchia Ognina;

Nop sede Catania area riservata; Ufficio sanitario provinciale padiglione ospedale Ferrarotto in comodato ma con adeguamento di oltre 200 mila euro;

Commissariato Borgo-Ognina via Pensavalle (affitto da privati costo 74.378,14);

Commissariato San Cristoforo via Poulet;

Commissariato Librino, Villa Nitta, in comodato;

Commissariato Nesima in piazza Eroi d'Ungheria (affitto da privati costo 90.352,17).

Inoltre, su una superficie totale di 80.000 mq. in affitto solo 44.000 sono occupati, il resto si tratta di ambienti accessori, inutilizzabili per via della frammentazione dei locali. I prezzi non sono aggiornati.



